Sabato a Benevento il convegno regionale del PCI

Nuova centrale del latte per rilanciare la zootecnia

Sabato con inizio alle ore 8,30 presso l'hotel Italiano di Benevento si svolgerà un convegno sul tema: « Le proposte per lo sviluppo zootecnico della Campania » organizzato dal comitato federale del PCI.

Il convegno che durerà l'intera giornata sarà aperto dalla relazione del compagno Michele Merconella, responsabile della commissione agraria della federazione di Benevento, alla quale seguiranno le relazioni del compagno Costanzo Savoia, vicepresidente del gruppo comunista alla Regione, e quella del professor Agostino Cembalo, dell'università di Portici.

Poi saranno presentate le seguenti comunicazioni: del prof. Pierino Iannelli su « Recupero, incremento e miglioramento della foraggicoltura meridionale »; del dottor Angelo Lomonaco su « Le forme cooperative nella zootecnia campana »; del professor Alberto Salerno su « Aspetti tecnici, economici e sociali delle produzioni animali »; dei professori Nardi e Ortolani su « Irrigazione per lo sviluppo zootecnico »; del compagno Pino Lanocita su « Terre di uso civico e sviluppo delle zone interne »; del dottor Bocchino su « Prospettive della zootecnia in provincia di Benevento »; dei soci della cooperativa Matese su « Riflessioni su una esperienza cooperativa di giovani nelle zone interne ».

Il convegno sarà concluso dal compagno Pio La Torre responsabile nazionale della sezione agraria del PCI.

Nei giorni scorsi la cellula comunista della centrale del latte di Napoli, ha approvato all'unanimità un documento politico che rispecchia le indicazioni e proposte scaturite dal congresso.

Dopo una breve introduzione nella quale ricorda la convergenza che si costituì tra il 1968-69 tra tutte le forze politiche cittadine e gli amministratori dell'azienda, il documento riepiloga il progetto politico all'epoca elaborato e che investì la problematica del rapporto zootecnia-agricoltura-centrale del latte, con l'obbiettivo di costruire centraline di raccolta nella regione, nonché il nuovo opificio della centrale del latte, compito demandato ad una società appositamente costituita, il consorzio campano valorizzazione agricola, a partecipazione pubblica (con un pacchetto azionario per il 40% del comune di Napoli) e che dal 1969 ad oggi è stato puntualmente disatteso, non essendo state costruite né centraline né « centrale » pur disponendo di finanziamenti « cassa », licenza edilizia, progetto ed impresa.

In questo frattempo la situazione si è venuta ulteriormente ad aggravare con la cessazione della fascia bianca; il libero mercato si è sviluppato con le sue inderogabili regole competitive, le « macro aziende » private hanno coperto l'area del settore lattiero caseario per il 90%, rifornendosi all'estero di latte. Ciò ha comportato la profonda crisi della zootecnia, e delle aziende pubbliche del settore, che lamentano contrazioni delle vendite e disavanzi in aumento.

Si deve solo al sacrificio dei lavoratori se la centrale del latte di Napoli è riuscita a contenere il processo involutivo.

Da questa analisi è partita la proposta della cellula comunista per il rilancio del nuovo progetto complessivo da costruire intorno alla nuova centrale del latte, rifinanziata per 10 miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno e che ha ottenuto, per l'intervento della nuova amministrazione comunale di Napoli, il mutuo di 5 miliardi da parte del Banco di Napoli. Questo progetto, secondo i comunisti, dovrà dare maggiore forza e sostegno al programma regionale per la zootecnia ed agricoltura ed a quello nazionale che prevede il rilancio delle aziende pubbliche in un'ottica di rinnovamento di ruoli e di funzioni integrato da donei adeguamenti normativi e legislativi. Progetto, quindi, con una strategia molto articolata e complessa, che dovrà muoversi a più livelli di aggregazione, di confronto e di verifica e con l'obbiettivo primario di respingere la logica di quelle forze che vedono la nuova centrale come candidata all'area delle fabbriche protette ed assistite, invece di una fabbrica funzionale e competitiva.

Condizione necessaria affinché questa logica non nasca, secondo i comunisti della centrale, è che si adottino fin da ora scelte prioritarie e precise di modo che non si vada impreparati a gestire una azienda che produrrà oltre che gli attuali tipi di latte, ancora altri, nonché derivati allo stato non ancora in produzione.

I comunisti rinnovano il sì alla nuova centrale del latte. Chiedono che questa venga seguita dai tecnici, dagli amministratori, dai lavoratori della azienda, fin dalla fase di progettazione, per evitare la « cattedrale nel deserto » e per fare in modo che tenga conto della realtà tecnica e dei livelli occupazionali esistenti; che la nuova azienda risponda, infine, ai requisiti di flessibilità produttiva, di economicità nella gestione e di adeguamento alle realtà commerciali.

Per la commercializzazione il discorso è tutto da costruire nel senso che il mercato moderno si muove sulla base di richiami e messaggi pubblicitari e incentivazioni specifiche. O si entra in questa logica oppure la partita è difficilissima. Nello specifico, i comunisti della centrale del latte ritengono che occorre operare alcune scelte prioritarie e precise:

1. Un piano di commercializzazione che sia in grado di sviluppare ed incentivare la vendita del prodotto.
2. Un appropriato piano di propaganda basato su una continua e concreta campagna pubblicitaria coinvolgendo il Comune con le sue strutture.
3. Rapporti nuovi con l'assessorato all'Annona che si basino sul l'utilizzo delle strutture commerciali del Comune esistenti, da far utilizzare dalla centrale del latte, nonché sviluppare una politica organica sulla alimentazione in cui il latte e i suoi derivati siano privilegiati e sovrani nel « canestro » dei consumatori.
4. Miglioramento dell'attuale rete distributiva; col nuovo parco automezzi muoversi verso la ristrutturazione delle zone di distribuzione.
5. Costruzione di nuovi impianti per preparare le maestranze ai nuovi prodotti, le cui linee di produzione rientrano nei programmi del nuovo opificio.

Ed, infine, il messaggio nuovo e forte è quello di stabilire un nesso più profondo tra l'azienda ed i produttori, premessa indispensabile per l'incremento, lo sviluppo ed il sostegno della zootecnia campana; lotta alla intermediazione parassitaria e nuovi contratti di conferimento direttamente ai produttori o loro associazioni.

I comunisti della centrale concludono chiedendo un programma di intesa tra tutte le forze politiche e sindacali, prime fra tutte quelle aziendali, dichiarandosi disponibili a qualunque verifica, dibattito ed incontro, proponendo a tutte queste forze l'obbiettivo primario di impegnare la Regione Campania ad interpellare le forze tecniche, lavorative e sindacali della centrale del latte, per la elaborazione dei piani di settore della « legge quadrifoglio ».

AGRICOLTURA - Con lo stralcio della legge « quadrifoglio »

I soldi ci sono: come bisogna spenderli?

Con lo « stralcio 78 » del « Quadrifoglio » la Regione disporrà di una nuova e consistente fonte di finanziamento per l'agricoltura. A questo punto il pericolo avvertito da tutti non è nella mancanza di finanziamento all'agricoltura ma nella capacità di spesa delle regioni, l'assenza di piani zonali e di settore, di programmi regionali di sviluppo lascia facilmente presagire che tutto possa risolversi nell'ennesimo intervento a pioggia assistenziale che, in definitiva, premia le aziende capitalistiche emarginando ancor più quelle contadine che costituiscono l'ossatura dell'agricoltura italiana, di quella campana in particolare modo.

E' evidente che non si può continuare ad eludere sia il problema di fondo di una riforma strutturale dell'agricoltura sia quello delle forme dell'erogazione dei finanziamenti. Sul primo tema la Confcoltivatori campana ha già avuto modo di esprimere il suo contributo. E' sul secondo che occorre ora una maggiore attenzione e riflessione delle forze sindacali e politiche, dell'opinione pubblica.

Il finanziamento pubblico della agricoltura passa ormai in maniera consistente per la voce « contributi in conto interesse »; d'altra parte, il credito agrario è attivato per l'85 per cento dalla spesa pubblica. Se infine si considera che il 65 per cento degli investimenti in agricoltura è finanziato attraverso il credito è facile dedurre che il credito agrario si presenta come strumento da privilegiare nella programmazione.

Non v'è nessun dubbio che la questione del credito agrario passa per una revisione radicale della vecchia normativa risalente al 1928. Tuttavia la 616 trasferisce alle regioni importanti poteri in materia che finora non sono stati usati in Campania.

Eppure i dati del flusso creditizio verso le campagne campane sono disastrosi. L'agricoltura campana che nel '76 rappresentava il 25,3 per cento della P.L.V.A. meridionale e l'8,9 per cento di quella nazionale, ha ricevuto l'8,4 per cento ed il 3,1 per cento del credito rispettivamente, meridionale e nazionale.

Se poi si guarda dentro alla composizione del credito salta subito all'occhio un altro dato negativo: l'eccessiva preponderanza del credito d'esercizio (91,2 per cento rispetto al 81 per cento del dato nazionale) su quello a lungo termine (8,2 per cento contro il 19 per cento). Vale a dire che in Campania si danno per ogni lira di credito a lungo termine 11,2 lire di credito d'esercizio, mentre il rapporto nazionale è di 1 a 4,3: viene cioè a mancare proprio il credito di miglioramento che è strumento indispensabile per il decollo dell'agricoltura delle zone interne.

Si è dunque — per l'agricoltura campana — in presenza di una questione creditizia che, se elusa, vanificherebbe qualsiasi intenzione di spesa in agricoltura.

Occorre allora cominciare ad intervenire sui meccanismi perversi del credito agrario. La Regione può fare ciò in due modi: uno è quello delle forme di destinazione dei fondi pubblici agli istituti di credito, l'altro, quello dell'intervento sul sistema delle garanzie attraverso il potere di fideiussione dell'ente di sviluppo. La Regione si è finora limitata a trasferire fondi alle banche lasciando loro la più completa libertà di gestione ed ha abbandonato l'ente di sviluppo a se stesso ed alla sua tradizione di disorganizzazione, improvvisazione e favoritismi.

Si tratta ora di invertire radicalmente la rotta. Nei prossimi anni la Regione gestirà notevoli flussi di finanziamento all'agricoltura. Parte andrà distribuita attraverso le banche. In quale forma? Gli svantaggi della destinazione « in conto interessi » sono a tutti noti, essa lascia alla banca piena discrezione, non incide sui movimenti intersettoriali del credito che, come si sa, si dirigono « spontaneamente » verso i settori più remunerativi (industria ed enti locali) specialmente nelle fasi di stretta creditizia, regalando in definitiva, ingenti somme alla speculazione creditizia.

La destinazione « in conto interessi » rappresenta dunque una perdita secca molto grave.

Il « fondo di rotazione regionale » per settore di intervento (zootecnia, ortofrutta ecc.) può essere la risposta più giusta ai problemi sopra esposti e — quel che più conta — può diventare momento e strumento operativo di una reale volontà di programmazione senza aspettare il mitico piano di sviluppo.

Col « fondo di rotazione » la Regione interviene direttamente nella determinazione dell'offerta del credito, svincolandola dalla pratica usuraia delle banche. Essa deve però organizzare anche una moderna domanda di credito basata sui piani aziendali di sviluppo e non sulle garanzie reali.

A tal fine non è più possibile mantenere l'ERSAC nell'attuale situazione di marasma, ove le funzioni di fideiussioni vengono esercitate quando lo sono — personalisticamente ed allegramente: vedere come esempio le opere fideiussate, come la centralina per il latte di Montesarchio iniziate e lasciate poi a mare...

Bisogna istituire all'interno dell'ente una vera e propria sezione specializzata per il credito.

« Fondo di rotazione regionale » e sezione di credito dell'ERSAC possono diventare i pilastri di una forza trainante della presenza della regione nel campo del credito agrario. Rimangono problemi come quello degli sportelli nelle zone interne, dell'assistenza tecnica e socio-economica, dell'applicazione delle direttive comunitarie, del controllo delle operazioni bancarie.

Problemi questi, però, che si possono risolvere nella misura in cui si mostra rispetto ai due principali — fondi ed ERSAC — chiarezza di idee e volontà di operare.

Elio Barba

I corpi identificati ufficialmente l'altra notte

Vittime di cruente faide mafiose i due ritrovati straziati in mare

Si tratta di 2 noti pregiudicati, uno di Torre Annunziata e l'altro di Pagani - Uccisi a colpi di coltello. Ancora numerosi interrogativi - I corpi probabilmente gettati in mare a Castellammare di Stabia

SALERNO — E' avvenuto nella nottata di ieri da parte di alcuni congiunti il riconoscimento delle due salme ripescate l'altro ieri al largo di S. Maria di Castellabate, a circa un miglio dalla costa, da una vedetta delle Fiamme Gialle su segnalazione di alcuni bagnanti e di pescatori della zona: si tratto, come gli inquirenti avevano già in un primo tempo ipotizzato, di due noti pregiudicati: Ernesto Gallo, di 34 anni di Torre Annunziata, e Bruno Tagliamonte, 49 anni di Pagani.

I due, scomparsi dieci giorni fa, erano stati visti insieme prima di far perdere le proprie tracce. La loro è stata una fine orrenda: sembra ormai accertato infatti che ai due sono stati inferti più colpi di pugnale anche se assai difficile è stabilire se solo armi da taglio sono state usate per procurare la morte ai due.

Certo è a questo punto chiaro, secondo gli inquirenti, anche il movente dell'omicidio. Una dura guerra fra cosche mafiose è ormai da tempo in corso nell'Agro Nocerino Sarnese e nella zona vesuviana. La rivalità riguarda non solo il controllo dei traffici illeciti — e quindi del contrabbando di droga — ma anche dei vari racket fra cui prosperano soprattutto, a livelli quasi capillarizzati, quello della protezione obbligatoria e delle imprese edili.

Si lotta evidentemente anche per il nuovo ordine delle gerarchie. Il paganese Bruno Tagliamonte, in particolare, era proprietario, secondo le informazioni in possesso dei carabinieri e della polizia, di alcune imprese edili nella zona di Castellammare di Stabia.

Intanto ieri sera il professor Mele medico legale designato dal pretore di Agropoli, dottor Michele Di Lieto, che conduce questa prima fase di indagini, ha iniziato l'autopsia dei due cadaveri.

Se sicura è quindi la data della morte (circa 10 giorni fa appunto) dei due pregiudicati non del tutto certo è invece il luogo in cui i due sarebbero stati « giustiziati » dalla mala. Gli inquirenti sembrano infatti propendere per l'ipotesi secondo cui i corpi dei due, assassinati nella zona vesuviana, sarebbero stati gettati a mare nei pressi di Castellammare: da lì le correnti avrebbero poi fatto il resto spingendoli fino al luogo del ritrovamento. Insomma le due salme semisommerse avrebbero percorso oltre centodieci miglia marine da Castellammare di Stabia fino a S. Maria di Castellabate in dieci giorni. Una ipotesi che è ancora tutta da verificare naturalmente ma che per ora appare quella più probabile.

Cruenta sino all'inverosimile insomma la guerra tra bande. Difficile non tenere presente a proposito di questo duplice omicidio l'escalation sanguinosa di delitti nella zona vesuviana, l'infittirsi delle azioni mafiose per il controllo dei cantieri edili del Nocerino, escalation di recente denunciata dal sindacato al pretore di Nocera in una presa di posizione pubblica ed in un esposto.

Ancora: non è possibile non preoccuparsi per il progressivo capillarizzarsi del controllo mafioso sui mercati ortofrutticoli nella zona di Pagani, del lavoro nero e del caporalato oltre che sul collocamento, dove, nel Nocerino in particolare, sono i mafiosi locali a imporre le assunzioni. E ciò oltre alla tradizionale attività del racket delle estorsioni e del contrabbando.

Per il blocco di alcuni autobus ad una manifestazione

Denunciati studenti e genitori a Torre Orsaia

Comunicazioni giudiziarie per il blocco di alcuni pullman compiuto a Torre Orsaia nel Basso Cilento il 4 marzo di quest'anno sono giunte a studenti e genitori che partecipavano a quella iniziativa di lotta.

Si tratta di 17 denunzie per interruzione di pubblico servizio. Gli studenti, in particolare i più indigenti di Torre Orsaia, un paese di oltre 2000 abitanti della zona del Saprese, erano costretti a recarsi a scuola in pullman sovraffollati; di qui una lotta e poi una vera e propria vertenza con la comunità montana del Bussento dopo la quale venne istituito il trasporto gratuito.

Fu stipulata una convenzione con la ditta Curcio. La ditta effettuò il servizio concordato solo per tre giorni, scaduti i quali il gestore si presentò agli studenti pregandoli di voler usare i pullman della ditta Lettieri — di proprietà di uno dei fratelli del sottosegretario agli interni — impegnandosi a garantire egli stesso gli abbonamenti alla corsa che quotidianamente la ditta Lettieri effettuava verso Sapri.

Si trattava insomma di tornare, (viste le condizioni assurde in cui sui pullman di questa ditta si viaggia tutt'oggi) in autobus affollatissimi. Gli studenti non accettarono e di lì scaturì l'episodio che ha dato origine alla segnalazione operata dal comandante della stazione dei carabinieri di Torre Orsaia, il maresciallo Domenico Barbieri, dopo la quale sono partite le comunicazioni giudiziarie. Ed anche a riceverle — tra i tanti studenti che parteciparono alla protesta — sembrano essere stati solo pochi giovani, tra i meno abbienti e i più noti per la propria attività politica.

SALERNO - E' in quel mese che scadrà la cassa integrazione

Alla Casarte una vertenza da chiudere per settembre

Il ministro Scotti ha già fatto slittare un incontro — 150 operai rischiano il licenziamento — Domani il ministro si incontrerà a Roma col sindaco di Salerno

SALERNO — Il ministro del Lavoro, Scotti, doveva venire a Salerno nei giorni scorsi per avere un incontro con enti locali, operai, sindacati e consigli di fabbrica sulla situazione gravissima che attanaglia il settore della ceramica. A quasi un mese dalla data fissata per l'incontro si è saputo che la venuta del ministro a Salerno è annullata e che invece domani si terrà a Roma un incontro tra il sindaco e il ministro.

Insomma, sembra che una situazione che si trascina ormai da più di un anno, una crisi strutturale del settore (che trova anche ragioni nella tipologia della produzione e nelle tecniche arretrate — soprattutto nella maggiore fabbrica e più colpita dalla crisi, la D'Agostino, con oltre 55 operai) sia destinata a scivolare per la risoluzione alla ripresa autunnale.

Gli operai della Casarte, però, come del resto quelli della D'Agostino di cui è stato già deciso il rilevamento GEPI, sono decisi a non permettere che il problema si trascini ancora ulteriormente. La questione, secondo il consiglio di fabbrica ed il sindacato, va risolta subito garantendo il posto ai 150 operai. Da oltre un anno, infatti, gli operai sono a cassa integrazione e vicina è ormai la data della sua scadenza: *« Il 18 settembre prossimo infatti* — dicono gli operai della Casarte — *non deve arrivare a questione ancora aperta. Per allora deve anche essere risolto il problema della collocazione produttiva della azienda »*.

Negli incontri precedentemente avuti tra sindacato, enti locali e operai della Casarte c'erano stati degli impegni precisi da parte delle amministrazioni comunale e provinciale. A proposito della situazione determinatasi alla Casarte è stato in questi giorni pubblicato un manifesto della cellula comunista della fabbrica e del comitato cittadino del PCI in cui si sottolinea la determinazione della classe operaia della Casarte, come di quella di tutto il comparto della ceramica del Salernitano, a non lasciar passare la pratica del rinvio, già troppo usata e che determina situazioni logiche di esasperazione nelle maestranze.

D'altra parte, si afferma ancora nel manifesto comunista, non è possibile prescindere dalla necessità di dare risposte che vadano in direzione, non già del mero assistenzialismo per gli oltre mille addetti del settore interessati alle situazioni di crisi, ma di scelte da collegare con lo sforzo per la ripresa del settore dell'edilizia, e quindi con una battaglia più complessiva, come pure con l'impegno per l'applicazione di nuove tecnologie che consentano competitività e affermazione sui mercati alle ceramiche salernitane.

f. f.

Un convegno indetto dal PCI

Avellino: ancora nessun aborto nell'ospedale

AVELLINO. — A tutto oggi, nella città di Avellino, la legge sull'aborto è ancora lettera morta. Pesanti e gravi sono le responsabilità all'interno dell'ospedale civile della Regione Campania.

Questa preoccupante realtà è stata con forza denunciata nel convegno — tenuto presso il centro sociale di S. Tommaso ad Avellino, per iniziativa delle sezioni cittadine del PCI — sui problemi connessi all'attuazione della legge sull'aborto. Il convegno — che è stato aperto da due introduzioni di Italo Freda, consigliere comunale comunista, e di Rita Ucci, segretaria della sezione A. Gramsci — ha avuto un buon successo di pubblico e si è caratterizzato per la serietà del dibattito che ha dato luogo.

Di particolare importanza, come abbiamo detto, è stata la denuncia della situazione esistente all'ospedale civile dove fino ad oggi non è stato fatto alcun intervento in applicazione della legge sull'aborto, dal momento che una delle due divisioni di ostetricia è anti-abortista, l'altra attende la mezzanotte del 5 luglio termine ultimo concesso dalla legge per dichiararsi obiettore di coscienza.

Ma a bloccare il settore ostetricia dell'ospedale civile sono soprattutto gli anestesisti, i quali si sono dichiarati in blocco obiettori.

E' qui appunto, che si coglie la responsabilità dc e della giunta regionale che impediscono all'ente di bandire ed espletare regolarmente i concorsi per il personale sanitario, fra cui gli anestesisti.

Di fronte a questa situazione è necessaria l'unità e la mobilitazione di tutte le donne, compresi i cattolici per ottenere l'applicazione della legge. E bisogna ottenere che sia la struttura pubblica ad attrezzarsi per l'attuazione della legge che non può essere delegata solo alle cliniche private.

il partito

IN FEDERAZIONE

Alle 18 riunione dei compagni eletti nei consigli di amministrazione degli ospedali, nei consigli di quartiere sulla questione dell'aborto; alle 18 riunione del coordinamento ferrovieri su risultati elettorali e il lancio della campagna di sottoscrizione per la stampa con Mauriello e Cennamo.

Alle 18,30 riunione dei lavoratori del macello con Impegno.

RIUNIONI

A Frattamaggiore alle 18 dell'esecutivo della zona; a Pozzuoli alle 20,30 dei segretari delle sezioni in preparazione della conferenza cittadina con Mauriello e Cennamo.

TACCUINO

Il libro sulla psichiatria alternativa a Napoli

Alberto Manacorda e Sergio Piro hanno presentato l'altro giorno, presso la sala S. Chiara, il nuovo libro di Luigi Baldascini e Fulvio Chiatto che s'intitola « Al di là del manicomio » (lotte ed esperienze psichiatriche alternative in Campania e a Napoli) e che è stato edito dalla Idelson di Napoli, quale primo volume di una nuova collana di testi di psicologia, psichiatria e antropologia (attualità e alternative), a cura di Sergio Piro e del collettivo Frullone.

Nel libro viene raccontata con molta semplicità la storia delle lotte psichiatriche in Campania che si sono sviluppate molto presto: la Campania è infatti la seconda regione dopo il Veneto in cui è nato dopo gli anni sessanta un movimento psichiatrico alternativo. L'esperienza di Materdomini di Nocera Superiore segue infatti di poco quella, famosa, di Gorizia.

Da queste prime esperienze si sono sviluppati una serie importante di momenti di lotta e dopo il 1974-75 una serie di proposte pratiche che si sono concretizzate nella esperienza alternativa dell'ospedale psichiatrico provinciale Frullone di Napoli e dei centri territoriali ad esso collegati. Il dibattito si è rapidamente indirizzato verso quegli aspetti politici e pratici connessi alla emanazione della legge 180.

Su questi temi nuovi e stringenti, viene dal libro di Baldascini e Chiatto un interessante contributo di idee e di esperienze: il dibattito ha sottolineato tutto ciò e ha fornito indicazioni che gli Enti locali (e la Regione in particolare) dovrebbero accogliere.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- Professione reporter (Maximum)
- Il fascino discreto della borghesia (No)
- Ecce Bombo (Adriano)
- Goodbye amore mio (Excelsior)

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel 377.046)
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 - Tel 682.114)
Professione reporter, con J. Nicholson - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel 415.371)
Il fascino discreto della borghesia, con F. Rey - SA

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel 412.410)
Quel maledetto fatto di bambole

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

CINEMA INCONTRI (Parrocchia di

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Naomi, con K. Migc - DR (VM 18)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel 370.871)
Shoot voglia di uccidere, con E. Borgine - DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Scandalo al sole, con D. McGuire - S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683128)
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel 416.731)
007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel 415.361)
La rabbia dei morti viventi, con G. Patterson - DR (VM 14)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Una governante di colore

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel 681.900)
Qualcuno verrà, con F. Sinatra - S

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479)
Good bye amore mio, con R. Dreyfuss - S

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Chiusura estiva

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Cuori solitari, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Non pervenuto

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 - Tel 667.360)
5 dita di violenza, con Wang Ping - A

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.143)
Chiusura estiva

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel 415.572)
La calda bestia, con A. Arno - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Wagoons lits con omicidi, con G. Wilder - A

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
3 matti in un collegio femminile

ADRIANO (Tel 313005)
Ecce bombo, con N. Moretti - SA

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel 616303)
Un tranquillo week end di paura, con J. Voight - DR (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Non pervenuto

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Spermula, con D. Hadden - DR (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Porca società, con S. Marconi - DR (VM 18)

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

AVION (Viale degli Astronauti - Tel 741.92.64)
(chiusura estiva)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Quel maledetto treno blindato, con B. Svensson - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Brutti sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Prendi il sesso e fuggi

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel 293.423)
Chiuso

GLORIA « A » (Via Arenaccia 250 - Tel 291.309)
Le colline hanno gli occhi, con M. Speer - DR (VM 14)

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel 324.893)
Porca società, con S. Marconi - DR (VM 18)

GLORIA « B »
Chiuso

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
(non pervenuto)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
La calda bestia, con A. Arno - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
(non pervenuto)

AMERICA (Via Tito Angini, 21 - Tel. 248.982)
Suor Emanuelle, con L. Gemser - S (VM 18)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
L'infermiera, con U. Andress - C (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
Interno di un convento di W. Borowczyk - DR (VM 18)

AZALEA (Via Cumana 23 - Telefono 619.280)
KZ9 lager di sterminio

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel 341.222)
I vizi morbosi di una governante

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel 200441)
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)

DOPOLAVORO PT (Tel 321.339)
Bruna formosa, con T. Kendall - C (VM 18)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
La guerra esilarante del soldato Frapper

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel 760.17.12)
Quella ultima sporca meta, con B. Cuttera - DR (VM 14)

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel 310.062)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet - C (VM 14)

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 - Tel 756.78.02)
Labbra di lurido blu, con L. Gaston - DR (VM 18)

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Tel 769.47.41)
(non pervenuto)

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel 616.925)
Maschio latino cercasi, con G. Guida - C (VM 18)

TERME (Via Pozzuoli 10 - Telefono 760.17.10)
Chiuso

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel 767.85.58)
(chiusura estiva)

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 - Tel 377.937)
California, con G. Gemma - A

CIRCOLI ARCI

ARCI FUORIGROTTA (Via Lepanto, 8)
Dal 28 giugno al 2 luglio alle ore 20 nella sede dell'Arci di Fuorigrotta il Collettivo Teatro Ricerca presenta: Lu tourno 7 agosto dell'anno 1647 di Carmelo Taranto